

Con misure economiche e sociali

Mauroy prepara una strategia contro la disoccupazione

Confermati dal primo ministro gli impegni in materia di nazionalizzazione

Occupate le ambasciate iraniane in Olanda, Belgio, Svezia

L'AA - Studenti democratici iraniani che si oppongono all'attuale regime integralista islamico dell'ayatollah Khomeini hanno occupato ieri - per protestare contro le esecuzioni che si susseguono quotidianamente nel loro paese e contro il clima di repressione che si fa sempre più pesante - le ambasciate di Teheran all'Aja (Olanda) ed a Bruxelles (Belgio).

Khomeini assassinio. Viva Bani Sadr!, hanno scritto sulle pareti (in tedesco e in farsi) i giovani che hanno occupato la sede dell'Aja, che provenivano dalla RFT. Al momento dell'irruzione, il personale dell'ambasciata si era dato alla fuga. Tutti i giovani, che la polizia olandese ha quasi subito tratto in arresto, erano disarmati.

A Bruxelles, l'occupazione della sede diplomatica iraniana si è protratta per un'ora dopo di che, i 20 studenti che l'hanno effettuata, l'hanno abbandonata pacificamente, accogliendo l'invito della polizia belga. Si è appreso che i giovani che hanno occupato la sede dell'Aja fanno parte dell'organizzazione «Peykar» (sinistra), militanti della quale avevano sequestrato un aereo, per quattro ore, l'ambasciata di Teheran a Stoccolma, sua moglie ed un funzionario dell'ambasciata, arrendendosi poi - senza creare incidenti - alla polizia svedese.

Abadan è stata ripresa dalle truppe di Teheran

TEHERAN - In Iran, le esecuzioni capitali continuano con un ritmo drammatico, tragico. Nelle ultime ore, in diverse città, oltre 41 persone sono state passate per le armi: 35 accusate di aver svolto attività controrivoluzionaria.

Lunedì, la stampa di Teheran aveva dato notizia di altre 44 esecuzioni. «Per sgombrare il campo del cammino della rivoluzione islamica dai corrotti che ostacolano la marcia verso Allah» - ha scritto il quotidiano «Jomhuri Eslami», organo del Partito della Repubblica islamica (khomeinista) - «non c'è altra soluzione che punire i mercenari dell'imperialismo americano» (definizione, questa, sotto la quale vengono, come è noto, etichettati quanti si oppongono allo Stato teocratico).

Sul fronte meridionale del Kuzistan la situazione militare, intanto, sta, seppure lentamente, evolvendo a favore delle forze armate dell'Iran.

Giornalisti e diplomatici stranieri (fra cui l'addetto militare dell'ambasciata italiana a Teheran, Francesco De Girolamo) hanno potuto constatare direttamente nei giorni scorsi, durante una visita nella zona delle operazioni e, in particolare (per la prima volta dopo 7 mesi), nell'importante centro petrolifero di Abadan, che riferisce l'ANSA - «è oggi completamente in mano iraniana».

Breznev torna dalle ferie

MOSCA - Il presidente sovietico Leonid Breznev è tornato a Mosca da Crimea, dove si trovava per un periodo di ferie dal 3 luglio scorso.

Il negoziato è difficile ma non c'è alternativa valida

La Libia: è Washington che ha voluto sfidarci

Un esponente libico ha ricordato ieri mattina a Roma i tentativi del suo Paese di «voltar pagina» nei rapporti bilaterali - Gheddafi in Italia: «un'occasione storica»

ROMA - Conferenza stampa ieri mattina all'ambasciata della Giamaħriya Libica, in chiara, anche se indiretta, polemica con quella tenuta 24 ore prima dai militari americani a bordo della portaerei «Nimitz». Ma a differenza di questi Ali Attya, dell'ufficio popolare per le informazioni, pur esponente sinteticamente la versione libica dello scontro nel cielo della Sirta, ha insistito soprattutto sugli aspetti politici della vicenda.

Per la meccanica del fatto è presto detto: Ali Attya ha ripetuto quanto già detto ad Addis Abeba da Gheddafi, e cioè che un «F-14» è stato intercettato da due «SU-22» libici nello spazio territoriale libico ed è stato abbattuto perché non ha risposto alle intimazioni di allontanarsi; subito dopo altri otto «F-14» hanno assalito i due aerei libici, abbattendoli a loro volta. Ma - ha detto a questo punto Ali Attya - non interessa tanto discutere su come sono stati abbattuti gli aerei né dilungarsi sui problemi giuridici delle acque territoriali o meno: il problema infatti è essenzialmente politico, e risiede nella volontà degli Stati Uniti di aggredire la Libia e addirittura di liquidare fisicamente il suo leader, Muhammad Gheddafi. Dopo aver ricordato la chiusura dell'ambasciata libica in USA, i complotti della CIA contro Gheddafi, la «salleanza antilibica» con il Sudan e l'Egitto, Attya ha detto che la Giamaħriya «ha fatto di tutto per voltare pagina nei rapporti con l'America», ma l'amministrazione Reagan non ne ha voluto sapere e ha continuato la sua politica aggressiva. Ed è un'amara ironia - ha aggiunto - che ciò sia stato fatto da un Paese che ha le tradizioni di libertà che tutti conosciamo e

che, come grande potenza, ha particolari responsabilità verso la pace mondiale.

Dopo aver ricordato «la lezione del Vietnam e la lezione dell'Iran», l'esponente libico ha detto poi che la Giamaħriya non ha certo la forza e la potenza dell'America; ma se gli USA vogliono sfidare il popolo libico, questo è pronto alla sfida e lo farà fronte, anche se ciò dovesse significare la guerra.

Sull'aspetto controverso dei limiti delle acque territoriali, sollevato in sede di domanda, Attya ha fatto un discorso in parte nuovo, e comunque in tono molto pacato.

Occorre distinguere - ha detto - fra acque territoriali e acque interne per noi. Il Golfo della Sirta è formato da acque interne e le acque territoriali cominciano a partire da una linea tracciata fra i due estremi di quel golfo. Quanto alla estensione delle acque territoriali, sappiamo benissimo - ha aggiunto - che si tratta di materia controversa, oggetto di discussioni e trattative; ma bisogna tener presenti due dati: che dal 1973 ad oggi l'arroganza degli Stati Uniti ha fatto fallire cinque conferenze internazionali in materia e che la questione

della territorialità o meno delle acque del Mediterraneo - comunque un problema che riguarda anzitutto il Paese rivierasco di questo mare. «Che cosa c'entrano gli Stati Uniti? L'America non è delegata a cambiare le mappe del mondo».

Rispondendo ad un'altra domanda (e tornando sul tema dei rapporti USA-Libia), Attya ha poi smentito che le compagnie petrolifere americane operanti in Libia abbiano disdetto i contratti, al contrario, tutti i tecnici e il personale americano hanno respinto l'invito di Reagan a lasciare la Libia, dichiarando che sono trattati benissimo e che non subiscono alcuna pressione o ritorsione.

Dopo quello che è accaduto, la Libia accetterà basi sovietiche? Non ci sono in Libia basi di nessun genere, è stata la replica; la Libia, fermando il diritto di entrare in alleanza che garantisce la sua difesa, ha scelto la libertà dalle basi straniere e farà di tutto per mantenerla. «Ma se una base NATO (cioè USA, poiché è la stessa cosa) viene messa sulla punta meridionale della Sicilia, io chiedo: qual è il vero obiettivo di quei missili? E che potrebbe impedirci di dare il di fronte una base al Patto di Varsavia?».

Infine l'annunciata visita di Gheddafi in Italia: sarà, come si dice, in ottobre? Dipende solo dal governo italiano che ha formulato l'invito, ha risposto Ali Attya. E se avvenisse potrebbe favorire una distensione fra USA e Libia (magari con mediazione italiana)? Risposta testuale: «Crediamo che sarebbe molto utile sia sul piano bilaterale che multilaterale, sarebbe un'occasione storica».

Vertici contrapposti in Siria ed Egitto

BEIRUT - I vertici contrapposti fra Gheddafi e Assad a Damasco e fra Begin e Sadat ad Alessandria d'Egitto hanno fornito ieri in modo assai eloquente un'immagine degli schieramenti che dividono il Medio Oriente.

Gheddafi ha discusso con il siriano Assad i problemi creati dal recente scontro nel cielo della Sirta e si è incontrato con alcuni dirigenti palestinesi, avendo al suo attivo le numerose dichiarazioni di solidarietà riscosse nel mondo arabo, ed in particolare nelle sue visite in Sud Yemen, in Kuwait e negli Emirati Arabi Uniti. Sull'altro versante, facendo eco alle durissime parole pronunciate contro il leader libico lunedì dal presidente Sadat, si sono schierati due tradizio-

Nuove proposte di Kabul per la crisi afghana

Babrak Karmal ha accettato per la prima volta l'idea di una conferenza tripartita

KABUL - In coincidenza con la visita in Pakistan del vice presidente degli Esteri sovietico Firyubin, il governo afghano di Babrak Karmal ha diffuso una dichiarazione in cui si avanzano nuove proposte per una «soluzione pacifica» della crisi afghana.

Nel documento, che è stato reso noto a Kabul, il governo afghano per la prima volta accetta il principio di negoziati tripartiti tra Afghanistan, Pakistan e Iran, con la partecipazione del segretario generale dell'ONU. In precedenza, il governo di Kabul aveva insistito affinché i negoziati con i due paesi vicini avvenissero su base esclusivamente bilaterale, e non multilaterale come era stato chiesto dai governi di Islamabad e di Teheran. Lo scopo di questi negoziati per il governo afghano dovrebbe essere principalmente quello di assicurare in modo completo e garantito la fine delle interferenze armate e di altro genere negli affari interni dell'Afghanistan e la creazione di condizioni che escludano simili interferenze. Nella dichiarazione si aggiunge - pur senza richiedere come era stato fatto in precedenza un preventivo riconoscimento del governo di Babrak Karmal - che «nel corso delle conversazioni non potrà in nessun caso essere messo in discussione il governo di Kabul».

In merito a un eventuale ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, il governo di Kabul si è detto disposto a discutere con i sovietici un calendario per un completo ritiro delle truppe sovietiche dal suo territorio solo dopo che siano state ottenute «garanzie internazionali» sulla fine delle interferenze in Afghanistan e per il rispetto della sua sovranità, indipendenza, integrità territoriale e del suo status di paese non allineato. Queste garanzie potrebbero essere ottenute, secondo la nuova proposta afghana, nel corso di una sorta di forum internazionale che potrebbe aver luogo anche contemporaneamente ai negoziati tripartiti e al quale dovrebbero partecipare l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e altri paesi accettabili sia per l'Afghanistan che per i suoi vicini.

«Esse - ha sottolineato il portavoce del «Foreign office» - hanno il solo scopo di fare legittimare il regime di Babrak Karmal e non danno alcuna garanzia che le truppe sovietiche lasceranno l'Afghanistan».

A settembre riunione sulla proposta della CEE

LONDRA - Il ministro degli Esteri inglese Lord Carrington e gli altri ministri degli Esteri del Mercato comune torneranno a discutere dell'iniziativa europea per trovare una soluzione politica del problema afghano nel corso di una riunione ufficiale che si terrà il prossimo mese in una casa di campagna nei pressi di Londra.

Tale indicazione è stata data, ieri, a Londra dopo che il «Foreign office» ha accolto con apparente freddezza le ultime proposte avanzate dall'attuale governo di Kabul.

«Esse - ha sottolineato il portavoce del «Foreign office» - hanno il solo scopo di fare legittimare il regime di Babrak Karmal e non danno alcuna garanzia che le truppe sovietiche lasceranno l'Afghanistan».

Di fronte ai problemi posti dalla nuova strategia USA

BONN - Nella Germania federale si è aperto un largo dibattito sul problema dei nuovi missili nucleari americani e sulla bomba N, mentre continuano le critiche da parte degli «Jusos» (l'organizzazione giovanile socialdemocratica) e del movimento pacifista sulla politica in tema di armamenti del governo federale. Ieri, in un'aula di discussione, un centinaio di persone in rappresentanza delle due parti. Il convegno - a quanto ha precisato ieri il segretario organizzativo del partito socialdemocratico tedesco (SPD), Peter Glotz - ha lo scopo di «sviluppare le due parti» e di «sviare alla attuale incapacità al dialogo emersa nelle ultime settimane. Questa sarà la prima - ha detto Glotz - di una serie di iniziative che coinvolgeranno tutte le componenti del partito di governo. Vi prenderanno parte tutti gli altri ministri della Difesa Hans Apel, l'esperto per il disarmo della SPD Egon Bahr e i più autorevoli esponenti del movimento pacifista.

In merito al problema della bomba N, la ricista socialdemocratica Vor-

Di fronte ai problemi posti dalla nuova strategia USA

waerts ha citato delle dichiarazioni dell'ex capo della delegazione americana ai colloqui sugli armamenti strategici, Paul Warnke. Se l'esperto americano - cercherà di convincere il mio governo a non accettare la nuova arma sul suo territorio - perché il relativo rischio per l'Europa occidentale è troppo grande. Se si varca la soglia nucleare - ha affermato l'esperto americano - si invita i sovietici a fare altrettanto. E che l'URSS sia in grado di produrre la bomba neutronica lo ha confermato l'Europa occidentale è troppo grande. Se si varca la soglia nucleare - ha affermato l'esperto americano - si invita i sovietici a fare altrettanto. E che l'URSS sia in grado di produrre la bomba neutronica lo ha confermato l'Europa occidentale è troppo grande.

Di fronte ai problemi posti dalla nuova strategia USA

Intanto, a quanto si è appreso a Bonn, una serie di esercitazioni di unità delle forze armate tedesche previste per settembre sono state annullate «a causa di problemi di bilancio», dopo la scoperta di un «buco finanziario» di 200 milioni di marchi (cento miliardi di lire) nel bilancio per la Difesa di Bonn.

Dibattito aperto nella SPD su «neuromissili» e bomba N

Il partito socialdemocratico tedesco ha convocato un convegno con i rappresentanti della sinistra e del movimento pacifista sul problema degli armamenti nucleari

BONN - Nella Germania federale si è aperto un largo dibattito sul problema dei nuovi missili nucleari americani e sulla bomba N, mentre continuano le critiche da parte degli «Jusos» (l'organizzazione giovanile socialdemocratica) e del movimento pacifista sulla politica in tema di armamenti del governo federale. Ieri, in un'aula di discussione, un centinaio di persone in rappresentanza delle due parti. Il convegno - a quanto ha precisato ieri il segretario organizzativo del partito socialdemocratico tedesco (SPD), Peter Glotz - ha lo scopo di «sviluppare le due parti» e di «sviare alla attuale incapacità al dialogo emersa nelle ultime settimane. Questa sarà la prima - ha detto Glotz - di una serie di iniziative che coinvolgeranno tutte le componenti del partito di governo. Vi prenderanno parte tutti gli altri ministri della Difesa Hans Apel, l'esperto per il disarmo della SPD Egon Bahr e i più autorevoli esponenti del movimento pacifista.

In merito al problema della bomba N, la ricista socialdemocratica Vor-

waerts ha citato delle dichiarazioni dell'ex capo della delegazione americana ai colloqui sugli armamenti strategici, Paul Warnke. Se l'esperto americano - cercherà di convincere il mio governo a non accettare la nuova arma sul suo territorio - perché il relativo rischio per l'Europa occidentale è troppo grande. Se si varca la soglia nucleare - ha affermato l'esperto americano - si invita i sovietici a fare altrettanto. E che l'URSS sia in grado di produrre la bomba neutronica lo ha confermato l'Europa occidentale è troppo grande.

Intanto, a quanto si è appreso a Bonn, una serie di esercitazioni di unità delle forze armate tedesche previste per settembre sono state annullate «a causa di problemi di bilancio», dopo la scoperta di un «buco finanziario» di 200 milioni di marchi (cento miliardi di lire) nel bilancio per la Difesa di Bonn.

Ha ricevuto l'ex-ministro giapponese Ito

Ricomparsa Hua Incontro fra Carter e il premier Zhao

Non ci sarà la visita dello stesso Zhao a Tokio - Buone le relazioni fra la Cina e gli Stati Uniti

PECHINO - Per la prima volta da quando, nel giugno scorso, al termine di una riunione del plenum del Comitato centrale, ha abbandonato la carica di presidente del Partito comunista cinese, Hua Guofeng è ricomparso in pubblico, lunedì, a Pechino, per ricevere l'ex-ministro degli Esteri giapponese Masayoshi Ito. L'incontro - a quanto affermano «fonti informate» alle quali si riferisce un dispaccio dell'ANSA dalla capitale cinese - sarebbe avvenuto su richiesta di Ito, che ha voluto ringraziare l'ex-presidente del PCC (Hua Guofeng è attualmente, con funzioni impresse, «sesto vice-presidente» del partito) per la visita che questi compì in Giappone, nel giugno del 1980, in occasione

dei funerali del premier Masayoshi Ohira. Ito, che è in Cina in visita privata, è stato ricevuto anche dal primo ministro Zhao Ziyang, il quale gli ha comunicato che, per motivi di politica interna, non potrà recarsi entro l'anno in corso a Tokio, come era stato ipotizzato.

Zhao Ziyang si è inoltre incontrato, ieri, con l'ex-presidente USA Jimmy Carter, cui «ha espresso soddisfazione per l'andamento delle relazioni fra Cina e Stati Uniti». La visita di Carter in Cina ha anch'essa carattere privato; ma fra gli interlocutori dell'ex-presidente USA ci sarà anche il primo vice-presidente del PCC, Deng Xiaoping. La stampa cinese dà ampio risalto a questa visita dell'ex presidente americano.

Sul territorio dell'Australia

Conferma da Mosca: caduto «Cosmos 434»

CANBERRA - È davvero il satellite sovietico «Cosmos 434» l'oggetto misterioso sceso dagli spazi andatosi a schiantare nei giorni scorsi in una zona nord-occidentale dell'Australia. Lo ha confermato a Mosca un portavoce della «Interkosmos», un ente che ha responsabilità di modificare ai governi stranieri la caduta sulla terra di «materiale orbitante» dell'URSS. Il portavoce non ha precisato se il satellite - lanciato dall'URSS più di dieci anni fa - fosse azionato da un reattore atomico.

SYDNEY - Ieri mattina è intanto ripresa un'importante operazione di ricerche aeree per tentare di localizzare i resti del «Cosmos». Le

Per il congresso laburista

Tony Benn sollecita l'appoggio sindacale

LONDRA - Le vacanze dei membri del governo inglese volgono al termine (la signora Thatcher rientra a Londra in settimana con un già definito programma - sembra - di rimpasto governativo) e già si respira aria di congressi, specialmente nelle file del partito laburista e negli ambienti sindacali britannici. Il primo congresso annuale, quello dei sindacati, la «Trade Unions Conference», è fissato per il 10 settembre. Ad esso faranno seguito alla fine di settembre il congresso laburista - dove Tony Benn ritenterà la scalata alla dirigenza del partito - e quello conservatore, dove verranno al pettine motivi dei nodi che si sono andati aggravando negli ultimi

Riunione al vertice a Nairobi

Sahara occidentale verso il referendum?

NAIROBI - Il comitato «ad hoc» dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) si è riunito ieri a Nairobi per esaminare, insieme ai presidenti della Mauritania, dell'Algeria, del Marocco e al segretario generale del Fronte Polisario la questione della convocazione di un referendum di autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale. Una risoluzione è attesa oggi. A quanto si è appreso, nel suo intervento alla riunione, ha espresso la disponibilità del suo paese allo svolgimento di un referendum «specifico, onesto e ineccepibile» nel Sahara occidentale.

Sulle modalità di attuazione del referendum, su cui

Riunione al vertice a Nairobi

Sahara occidentale verso il referendum?

formalmente il comitato dell'OUA ha «pieni poteri» per decidere, esistono tuttavia posizioni alquanto divergenti tra le parti in causa che rendono problematico il raggiungimento di un accordo definitivo.

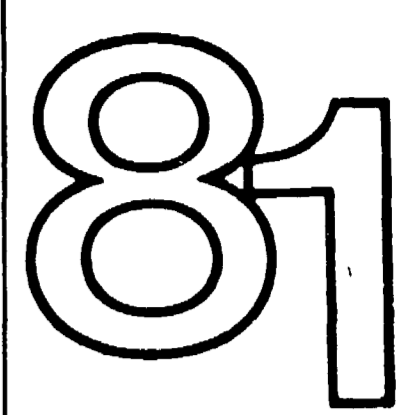
Di parte sua, il segretario del Polisario, Mohamed Abdelsalam, ha chiesto nel corso della riunione che una forma di pace dell'ONU controllasse l'attuazione di un cessate il fuoco e lo svolgimento del referendum.

Un conflitto tattico continua. Ieri, in un comunicato da Algeri il Fronte Polisario ha affermato di aver attaccato le forze marocchine uccidendo 134 soldati e ferendo 100.

dialoghi di archeologia

dialoghi di archeologia

quadrimestrale abbon. annuo L. 18.000 punto di riferimento nel quadro generale dell'archeologia italiana e internazionale, aperta a cogliere criticamente i nuovi della ricerca, a recepire gli apporti di tutte le discipline che hanno per oggetto lo studio del mondo antico



EDITORI RIUNITI RIVISTE: LA LIBERTA' DI RICERCA

critica marxista bimestrale abbon. annuo L. 19.000 fra i temi trattati: che cosa pensa la America di Reagan - qual è la funzione degli intellettuali nella crisi polacca - la specificità comunista: il partito riflette su se stesso a sessant'anni dalla sua fondazione

politica ed economia mensile abbon. annuo L. 18.000 fra i temi trattati: recupero o declino dell'economia italiana rispetto ai paesi più industrializzati? - scala mobile e liquidazione - i giovani e il lavoro - i rischi? - industria e riforme economiche in Polonia e nei paesi dell'Est

riforma della scuola mensile abbon. annuo L. 18.000 fra i temi trattati: formazione della prima infanzia - tempo pieno nella scuola di base - riforma della secondaria superiore - nuova formazione degli insegnanti - famiglia e istituzioni sociali - cultura dei mass media

donne e politica bimestrale abbon. annuo L. 8.000 fra i temi trattati: 1945-1975: immagini della condizione della donna - qualità del lavoro e nuovi bisogni - aborto: la legge, il dibattito, le istituzioni - il mondo delle giovani - sessant'anni: il cammino delle donne

democrazia e diritto bimestrale abbon. annuo L. 19.000 fra i temi trattati: la questione della governabilità e le proposte di riforma istituzionale - come si garantisce la centralità del Parlamento - maggioranze e governi nel sistema politico italiano - la democrazia attuale e la democrazia interna dei partiti - le strategie antiterrorismo nelle democrazie occidentali - la questione del garantismo - marxismo e teoria del diritto

studii storici trimestrale abbon. annuo L. 19.000 fra i temi trattati: formazione del sistema capitalistico - rivolte e rivoluzioni dell'età moderna e contemporanea - «regime» fascista - movimento operaio italiano e internazionale

nuova rivista internazionale mensile abbon. annuo L. 23.000 saggi, monografie, documenti su tutta la tematica internazionale

cinema sessanta bimestrale abbon. annuo L. 13.000 giornali, radio e Tv forniscono una copiosa informazione sui problemi del cinema, ma la rivista vuole essere selettiva, vuole ricercare autori, opere, e filoni dimenticati e approfondire l'analisi critica

dialoghi di archeologia quadrimestrale abbon. annuo L. 18.000 punto di riferimento nel quadro generale dell'archeologia italiana e internazionale, aperta a cogliere criticamente i nuovi della ricerca, a recepire gli apporti di tutte le discipline che hanno per oggetto lo studio del mondo antico

per abbonarsi i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente postale N. 562013 o vaglia o con assegno bancario intestato a: Editori Riuniti - Divisione Periodici - V. Saragat, 38 - 00187 Roma per abbonamenti cumulativi a due o più riviste si pratica lo sconto di L. 1.000 per ogni abbonamento sottoscritto